

Chiude per tre settimane il Wok Panda

COMMERCIO E INDUSTRIA IN DIFFICOLTÀ

I primi a risentire della crisi da Coronavirus sono stati i commercianti cinesi, e in modo particolare i ristoratori. Quei locali che prima del diffondersi della notizia dell'epidemia erano strapieni di clienti (anche grazie a costi più che accessibili e alle proposte "all you can eat", con un prezzo fisso indipendentemente dalle portate consumate), si sono trovati improvvisamente vuoti.

A quasi nulla è servito chiarire in ogni modo che gli alimenti erano comprati in Italia e che nessuno dei gestori o degli addetti dei locali era più andato in Cina da anni... I cartelli, bene in vista sulle vetrine, non erano stati sufficienti a far ritornare i clienti.

Ora che purtroppo il virus è arrivato in Italia la psicosi è cresciuta. A questo punto le decisioni da prendere sono pesanti ma non più procrastinabili. E il titolare di Wok Panda, il ristorante sulla Trossi a Gaglianico, uno dei locali "storici" della ristorazione cinese, ha deciso di chiudere per un periodo di ferie. «Saremo chiusi per due o tre settimane, vediamo come va. Abbiamo fatto questa scelta non solo perché i clienti sono sempre meno, ma a questo punto, visto che i malati sono anche gli italiani, per tutelare anche noi stessi. Credo che sospendere l'attività sia l'unica scelta possibile in questo momento: il locale ha trecento posti, non possiamo rischiare di tenere aperto per pochi clienti...

Abbiamo sentito i colleghi di Torino e Milano: quasi tutti chiuderanno per un periodo, sperando che questo momento di difficoltà per tutti passi presto».

Ma la paura della malattia e dell'isolamento ha avuto un riflesso positivo, anche se temporaneamente, su altre attività commerciali. Anche se nel Biellese non c'è stata per fortuna l'assurda corsa all'accaparramento di generi alimentari di prima necessità che si è vista in certe zone della Lombardia, qualche carrello più colmo si è visto nei supermercati della città. Dopo le spese "rinforzate" di ieri, qualche scaffale è apparso un po' meno carico, anche se a calare di più sono stati come sempre i prodotti in offerta. Le fotografie diffuse ieri sui social network che raccontavano di una Esselunga saccheggiana e con file di carrelli interminabili non si riferivano come erroneamente indicato, alla sede di Biella ma a uno dei supermercati in Lombardia. Esauriti invece, ma non da ieri, l'Amuchina e gli altri disinfettanti in gel per le mani. Introvabili anche le mascherine con il filtro... Inutile sottolineare che questo blocco delle normali attività avrà una pesantissima ricaduta sul commercio in generale: il consiglio di evitare i luoghi affollati, la chiusura dei cinema, delle palestre, dei luoghi di incontro, non potrà che portare a una ulteriore contrazione dei consumi.

Sono momenti di estrema difficoltà anche per le aziende.

Spiega il presidente di **Confindustria Piemonte Fabio Ravanelli:**

«Le nostre imprese stanno affrontando uno scenario in continua evoluzione che ha già colpito l'economia mondiale e potrebbe rivelarsi drammatico. Ben si comprende quindi l'assoluta necessità delle misure fiscali che sono in arrivo a sostegno delle aziende che operano nelle zone colpite dall'emergenza. È estremamente importante che tutte le componenti sociali, la politica e il mondo produttivo affrontino uniti questo delicato momento. L'Associazione sta seguendo con attenzione l'evolversi della situazione»

